

ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE

Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

Trasformazione dell'Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane.
Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000

PIANO DELLE ATTIVITÀ DI ENTE TERRE PER L'ANNO 2020 ED INDICAZIONI PER IL TRIENNIO 2020-2022

(ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 80/2012)

1 ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE

1.1 La l.r. 80/2012

Ente Terre Regionali Toscane è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 “Trasformazione dell’ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”, quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell’articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

L’Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata “Azienda regionale agricola di Alberese” che fu istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell’esercizio delle attività agricole di cui all’art. 2135 del Codice Civile.

La trasformazione dell’Azienda di Alberese in Ente Terre, così come specificato dalla stessa legge, deriva dalla necessità di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell’agricoltura e delle foreste all’ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

1.2 Le funzioni di Ente Terre

Come stabilito dall’articolo 2 della l.r. 80/2013 l’Ente svolge le seguenti funzioni:

- a) gestisce la banca della terra, quale strumento per favorire l’accesso dell’imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell’economia verde sul territorio della regione;
- c) approva indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la conformità dei piani di gestione dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l’attuazione;
- e) gestisce le aziende agricole e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

1.3 La dotazione organica e l’articolazione organizzativa

Come stabilito dall’art. 14 della legge la dotazione organica è composta dal personale tecnico, amministrativo e operaio già in forza all’Azienda Regionale Agricola di Alberese, cui continua ad applicarsi il contratto collettivo nazionale di lavoro dell’agricoltura; per il funzionamento dell’Ente può

tuttavia essere assegnato dalla Giunta Regionale personale appartenente al ruolo organico della Giunta che mantiene il ruolo unico regionale.

La dotazione organica dell'Ente è stata determinata, su proposta del Direttore dell'Ente (Decreto 3 giugno 2013, n. 1 ad oggetto "L.r. 80/2012, art. 16 - Proposta alla Giunta regionale della dotazione organica per il funzionamento dell'Ente Terre Regionali Toscane") con Delibera di Giunta Regionale 22 luglio 2013, n. 621 e comprende un numero complessivo di 75 posti; è definita da 75 posti di cui 60 da coprirsi con personale a cui si applica il contratto collettivo nazionale (CCNL) dell'agricoltura e 15 da personale cui si applica il CCNL Regioni - autonomie locali.

La dotazione organica di Ente Terre (75 posti) non è mai stata completamente coperta; inoltre, nel corso del tempo si è drasticamente ridotto il numero di personale in servizio. Infatti, le unità di personale distaccato (15 nel 2013) si sono contratte a seguito della revoca da parte della Regione del distacco a parte del personale per motivi di pensionamento, trasferimento ad altro settore o comando ad altra amministrazione, **fino ad arrivare alla situazione attuale di sole 10 unità**. Inoltre la mancata sostituzione della figura andata in pensione al Parco Stalloni Regionale (in distacco dalla Regione Toscana), determina la necessaria sostituzione con personale operaio avventizio a cui si applica il CCNL operai agricoli, per garantire un minimo di sicurezza nell'ambito delle operazioni; **i costi di tale personale graveranno interamente sul Bilancio dell'Ente determinando così un incremento della voce "costo del personale" che aumenterà necessariamente**, diversamente da quanto avvenuto nei precedenti esercizi. In tali esercizi, infatti, tutta l'attività svolta presso le Scuderie La Sterpaia all'interno del Parco di San Rossore era svolta interamente da personale distaccato e non gravava sul Bilancio dell'Ente. **Significativa anche la contrazione del personale a cui si applica il CCNL dell'Agricoltura che si è ridotto fino ad arrivare alla situazione prevista di n. 32 unità** al 31 dicembre 2019, con ulteriori previsioni di pensionamenti. Va altresì rilevato che nel 2019 si è intensificata la fase di pensionamento del personale con contratto agricoltura con 5 operai collocati a riposo a cui se ne aggiungerà un altro nel 2020. Sempre nel prossimo anno è previsto il pensionamento di un impiegato. Nel 2019, nell'ambito della "Capacità occupazionale" e per sostituire il personale andato in quiescenza, tramite procedura di evidenza pubblica, è stata indetta una specifica selezione di due figure con CCNL operai agricoli, addetti, uno, all'agriturismo e, il secondo, alla zootecnia (buttero), che prenderanno servizio, a partire da gennaio 2020, con l'assunzione con contratto a tempo indeterminato. La cronica carenza di personale ha comportato un forte aumento dei carichi di lavoro, anche a causa degli impegni derivanti dalla gestione della Tenuta di Suvignano e alle nuove attività che mirano a potenziare il ruolo di Demofarm delle Tenute di Cesa ed Alberese con la prospettiva di una profonda innovazione sia per quanto attiene le dotazioni hardware che software.

Nel 2020 prenderanno avvio, in conformità alla "Capacità Occupazionale" che sarà determinata e per sostituire il personale andato in pensione, procedure selettive di evidenza pubblica, per l'inserimento in organico di un funzionario a tempo indeterminato, nonché un percorso di progressioni interne per il personale impiegato e operaio a cui si applica il CCNL agricoltura, i cui costi sono già stati ricompresi nel preventivo 2020, similmente a quanto in corso per il personale a cui si applica il CCNL Regioni - autonomie locali i cui costi saranno invece a carico direttamente della Regione Toscana.

Questa la situazione al 31 dicembre 2019:

Personale Regionale distaccato ad Ente Terre			
Qualifica	Delib GR 621/13	Al 31/12/2019	Differenza
Dirigenti	1	0	-1
Funzionari (D)	9	6	-3
Assistenti (C)	2	2	-
Collaboratori (B)	3	2	-1
TOTALE	15	10	-5

Personale con contratto dell'agricoltura			
Qualifica	Delib GR 621/13	Al 31/12/2019	Differenza
Dirigente Settore (*)	1	0	-1
Impiegati Agr. 1° Cat.	2	1	-1
Impiegati Agr. 2° Cat.	2	2	-
Impiegati Agr. 3° Cat.	2	2	0
Operai Agr. Tempo indet.	26	17	-9
Operai Agr. avventizi	27	10	-17
TOTALE	60	32	-28

(*) attualmente in aspettativa

Attualmente la gestione dell'Ente conta quindi complessivamente 42 unità rispetto ad una pianta organica approvata di 75 unità.

Il ruolo di Ente Terre è in fase di profondo cambiamento, a seguito anche del trasferimento della proprietà delle quote sociali della Società Agricola Suvignano Srl, assumendo così un ruolo sempre più centrale nella ricerca, nel trasferimento dell'innovazione nel settore rurale e in quello del coordinamento e della gestione del bene pubblico, a cui si aggiungo gli aspetti connessi con la legalità.

Per tale motivo risulta necessario un adeguamento urgente della struttura. In mancanza di tale adeguamento, già evidenziato anche nei passati Piani annuali, sarà molto difficile far fronte a tutte le attività per l'anno 2020 e realizzare la mission dell'Ente.

La Giunta Regionale, con proposta di legge n. 32 del 18 marzo 2019 ha avviato un importante iter di modifica alla legge regionale 80/2012: l'approvazione di tale proposta di legge rappresenterebbe per Ente Terre un tassello fondamentale per il proprio sviluppo futuro. Secondo quanto stabilito dalla proposta di legge, infatti, la restituzione alla gestione pubblica, e quindi alla collettività, dei beni sottratti alla criminalità organizzata costituisce un'importante vittoria della legalità che consente di coniugare le esigenze di valorizzazione delle risorse del territorio con le finalità di interesse pubblico e di promozione sociale che stanno alla base della normativa antimafia. Nel perseguimento di questo obiettivo l'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata (ANBSC) ha trasferito all'ente Terre regionali toscane, le quote sociali della Società Agricola Suvignano Srl, proprietaria dell'omonima azienda agricola, che rappresenta un'importante realtà sia per la dimensione del territorio interessato che per le opportunità di sviluppo multifunzionale che esprime e che potenzialmente possono essere incrementate. Per assicurare che la gestione della Società Agricola Suvignano srl possa divenire un modello dove l'efficace svolgimento delle attività proprie di un'azienda agricola è coniugato con l'attuazione di azioni per la promozione della legalità, è necessario intervenire nella legge istitutiva dell'Ente Terre regionale toscane per prevedere espressamente questa ulteriore funzione, da attuare tramite la gestione diretta o indiretta delle aziende agricole e per adeguare la struttura organizzativa dell'ente alle nuove esigenze anche tramite la rimodulazione della dotazione organica a suo tempo approvata.

La proposta di legge stanziava pertanto specifiche risorse per colmare, anche se parzialmente, la pianta organica dell'Ente a seguito dell'incremento delle attività dell'Ente e si propone anche di riunificare sotto un unico CCNL il personale che svolge funzioni tecniche amministrative, per rendere più pertinente la reale attività e la declaratoria, considerando anche che le nuove assunzioni di personale tecnico devono necessariamente essere fatte con il CCNL Regioni – autonomie locali.

2 LE DIRETTIVE AD ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE PER L'ANNO 2020

Secondo quanto stabilito all'articolo 10, comma 1 della l.r. 80/2012 la giunta regionale, con Delibera n. 1602 del 16 dicembre 2019, ha approvato le Direttive all'Ente Terre Regionali Toscane per la predisposizione del Piano delle Attività per l'anno 2020 (con proiezione 2020-2021).

Le Direttive, a cui si rinvia integralmente, sono state articolate con riferimento alle singole funzioni attribuite all'Ente dall'articolo 2 della l.r. 80/2012, ossia:

- Art. 2, comma 1, lettera a), Banca della terra;
- Art. 2, comma 1, lettera b) Promozione, coordinamento ed attuazione di interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della Regione
- Art. 2, comma 1, lettere c) e d): Coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR)
- Art. 2, comma 1, lettera e): Gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali

3 LA PROPOSTA DI PIANO DELLE ATTIVITÀ DELL'ENTE TERRE PER L'ANNO 2020 ED INDICAZIONI PER IL TRIENNIO 2020-2022

La legge regionale 80/2012 stabilisce, all'articolo 8, comma 1 che il Direttore, che rappresenta legalmente l'Ente, è responsabile della gestione complessiva del medesimo ed è tenuto ad attuare gli indirizzi della Giunta regionale. Inoltre, il Direttore deve adottare la proposta di Piano delle attività (comma 2, lettera b) che contiene anche le indicazioni relative al triennio successivo e definisce gli indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del Patrimonio agricolo-forestale di cui all'articolo 22 della l.r. 39/00 (legge forestale della Toscana).

Il presente documento è pertanto l'atto di riferimento per l'attività dell'Ente Terre nel corso dell'anno 2020, con indicazioni anche per gli anni 2021 e 2022; ai sensi dell'articolo 11, comma 7 della l.r. 80/2012 il bilancio di previsione dell'Ente è corredato da una relazione del Direttore che evidenzia, fra le altre cose, i rapporti fra il presente Piano delle attività e le previsioni economiche.

Si rinvia pertanto al Bilancio di previsione 2020 di Ente terre Regionali Toscane, adottato con Decreto del Direttore per i collegamenti fra l'attività indicata per il 2020 e le previsioni economiche.

3.1 LA BANCA DELLA TERRA

La "banca della terra" è lo strumento di cui si è dotata la Regione Toscana, per il tramite di Ente Terre Regionali, per valorizzare i terreni pubblici e privati attraverso un loro uso produttivo o comunque compatibile con le finalità gestionali indicate dalla Legge Forestale LR 39/00. È stata istituita dall'articolo 3 della l.r. 80/12.

La "banca" è definita come un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione di terzi, tramite operazioni di affitto o di concessione, compresi i terreni agricoli resi temporaneamente disponibili (i terreni incolti e/o abbandonati) la cui messa a coltura determina l'incremento dei livelli di sicurezza

idraulica ed idrogeologica del territorio. Una sezione separata la banca della terra contiene i beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR) destinati alle utilizzazioni di cui alla l.r. 39/00, art. 26.

a) Ampliamento della funzionalità della banca e progetti inerenti i terreni abbandonati

Nel corso del 2020 e nei prossimi esercizi Ente Terre proseguirà con l'attività di promozione della banca della terra attraverso la realizzazione di materiale divulgativo e l'organizzazione di convegni e seminari.

Oltre allo svolgimento delle attività ordinarie inerenti il funzionamento e la promozione dello strumento, attività ormai a regime, Ente Terre si attiverà per realizzare i seguenti punti, in linea con le Direttive approvate:

1. Attivazione di progetti inerenti a terreni abbandonati

La banca della terra, fin dalla sua attivazione avvenuta a novembre 2013, ha dato buoni risultati, con l'inserimento (a fine dicembre 2019) di 151 lotti, per una superficie complessiva di 7.816 ettari. Novantotto sono i lotti attualmente assegnati (per alcuni sono ancora in corso le procedure istruttorie) per una superficie complessiva di 5.276 ettari, pari al 67% dei terreni resi disponibili. Si deve considerare che in questo momento è stato appena aperto un bando inerente la Unione dei Comuni delle Colline Metallifere (Massa Marittima e Monterotondo Marittimo) per una superficie di 960 ettari, bando che rimarrà aperto fino al 23 marzo 2020. Tale bando aperto, per l'estensione complessiva, determina l'attuale superficie complessivamente assegnata a solo il 67%, mentre mediamente rappresenta l'80% dei terreni resi disponibili.

Da una valutazione più dettagliata dei dati emerge che il 90% dei lotti e l'84% degli ettari di terreno appartengono al Patrimonio Agricolo Forestale (PAFR) che risulta quindi il maggiore e più importante serbatoio di beni inseriti in Banca della Terra. Dai dati emerge invece il basso apporto alla banca della terra dei beni di altra proprietà pubblica, che non vanno oltre il 3,5%.

Ente Terre, in base a quanto stabilito dalla Giunta Regionale nelle Direttive, nel 2020 avvierà un approfondimento, anche giuridico, per valutare come ampliare i terreni da mettere a disposizione ampliando pertanto la platea dei soggetti proprietari di terreni interessati, ossia:

1. Enti pubblici (comuni, Unioni, ASI, ecc.);
2. Privati (anche Società, Fondazioni, Organizzazioni, ecc.)
3. Privati proprietari di terreni ritenuti abbandonati.

In particolare, almeno in una prima fase, sulla base dell'esperienza e dei risultati ottenuti, Ente Terre attiverà ulteriori forme di coinvolgimento dei Comuni (anche in accordo con Anci Toscana) al fine di individuare percorsi alternativi che, proponendo eventuali modifiche alle norme in materia di terreni abbandonati (articolo 5 l.r. 80/2012 e Regolamento 13/2014), possano permettere l'avvio del recupero produttivo di tali superfici. Ente Terre è inoltre disponibile a fornire il proprio supporto alla Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione Toscana per quanto concerne la predisposizione del nuovo Programma di Sviluppo Rurale e per l'eventuale gestione di misure connesse con le funzioni dell'Ente.

Proseguirà il lavoro di Ente Terre nell'ambito di quanto stabilito nel "Protocollo d'intesa per la promozione e valorizzazione dei territori e della cultura dell'olio extra vergine di oliva della Regione Toscana", soprattutto per quanto concerne la promozione di progetti pilota sul tema dell'abbandono degli oliveti (a seguito di problematiche economiche, avversità climatiche, incendi e altri eventi calamitosi) continuando il lavoro in fase di svolgimento con il Comune di Murlo e con l'Associazione Nazionale Città dell'Olio (in base al "Protocollo per la realizzazione del progetto di individuazione e

recupero di oliveti abbandonati nel Comune di Murlo per uno sviluppo sostenibile e integrato del territorio” già siglato).

Ente Terre pertanto resterà disponibile, anche nella prossima annualità, a confrontarsi con altre Amministrazioni interessate e a sottoscrivere, insieme a loro, eventuali Protocolli per il recupero delle aree abbandonate.

Ente Terre nel corso del 2020 avvierà un'attività di coinvolgimento nella Banca della Terra sia delle realtà istituzionali toscane, che a vario titolo possiedono terreni agricolo – forestali, attraverso la stipula di apposite convenzioni, che con privati proprietari.

Come stabilito nelle Direttive Ente Terre, con l'ausilio giuridico della Direzione Agricoltura, proporrà modalità operative per l'attivazione dell'articolo 4 della legge regionale 80/12 inerente i beni privati; tale articolo infatti stabilisce che ETRT provveda al rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni oltre ai beni di sua proprietà, o affidatigli in gestione con convenzione dalla Regione, anche a quelli affidatigli in gestione da soggetti privati, Istituto al momento non normato dal Regolamento 60/2014.

Nonostante il lavoro condotto, ed il riconoscimento anche a livello nazionale di prima realtà italiana di gestione della Banca della Terra, la diffusione della conoscenza dello strumento non è ancora così capillare come dovrebbe essere; per questo Ente Terre svolgerà sempre più iniziative, anche a livello territoriale, mirate alla massima divulgazione dello strumento nei confronti dei proprietari privati, assicurando, anche tramite le Organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative, il coinvolgimento delle imprese agricole e in particolar modo dei giovani, al fine di favorire la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura.

Un ruolo importante per la promozione è mantenuto nella attività dei canali informativi sui social media (facebook, twitter, istagram), che stanno riscuotendo un incremento di interesse nel tempo, con informazioni che vanno oltre lo strumento interessando anche l'attività istituzionale dell'ente Terre Regionali Toscane e della Regione Toscana in agricoltura. Anche nel 2020 proseguirà la gestione di tali Social, in sinergia con l'iniziativa “Centomila orti in Toscana”, **anche creando una Community collegata alle pagine facebook in maniera più efficace rispetto alle pagine attualmente gestite, dove i membri possano interagire liberamente fra di sé per scambiarsi esperienze, idee, iniziative**, cercando anche di coinvolgere sempre di più i soggetti concessionari dei beni inseriti in banca della terra.

Ente Terre proseguirà la sua presenza nell'area “Fare impresa” del progetto Giovanisì e la collaborazione con l'ufficio centrale e quelli periferici di Giovanisì.

b) inserimento in banca della terra di beni di proprietà di Ente Terre

Ente Terre, nel corso del 2020, proseguirà la verifica complessiva della destinazione di terreni e fabbricati di sua proprietà, individuando i beni suscettibili di essere dati in concessione a terzi, anche tramite la valorizzazione delle professionalità maturate in azienda in questi anni, e quelli da porre in vendita in quanto non più rispondenti alle funzioni istituzionali. In tale ottica avvierà, di concerto con le strutture regionali, la verifica dell'effettiva rispondenza alle funzioni istituzionali dei beni sotto riportati e, in caso negativo, avviare le procedure per la vendita o concessione degli stessi:

- 1) terreno in località Casotto dei Pescatori;
- 2) Fabbricato urbano in loc. ex Enaoli – Rispescia
- 3) Terreno (pineta) loc. ex Enaoli – Rispescia
- 4) Porzione di area urbana – Piazza del combattente – Alberese – Parcheggio
- 5) Fabbricato ex magazzino muratori – Alberese
- 6) Area destinata a parcheggio ad uso pubblico (zona Stazione Alberese)

- 7) Resede destinata a servizi campo sportivo Alberese
- 8) Area destinata a cimitero comunale Alberese
- 9) Porzione di tettoia Vacchereccia
- 10) Magazzino e resede zona Spergolaia
- 11) Locali piano primo e piano terra negozio Alberese
- 12) Area agricola con presenza di piante ornamentali zona Rispescia limitrofa ad aree vivaistiche in affitto

Ente Terre inoltre si raccorderà con le competenti strutture della Regione Toscana al fine di completare le procedure relative al federalismo demaniale per acquisire alla proprietà regionale beni funzionali alle proprie attività che, successivamente alla acquisizione, saranno affidati a Ente Terre per la gestione.

3.2 INIZIATIVA “CENTOMILA ORTI IN TOSCANA”

Con Risoluzione n. 1 del 30 giugno 2015 il Consiglio regionale ha approvato il Programma di governo per la X Legislatura regionale “Toscana 2020”, comprendente venticinque iniziative da avviare nei primi cento giorni di governo. Fra queste è compresa anche la “6. Centomila orti in Toscana”, che è così declinata “Costruzione di 100.000 nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano, utilizzando Banca della Terra, lo strumento creato dalla Regione attraverso il quale è possibile mettere a disposizione terreni disponibili all’affitto. È previsto il recupero di circa 2.000 ettari”.

L’intervento è inserito nel progetto regionale numero 7 “Rigenerazione e riqualificazione urbana”, linea di intervento numero 2 “Attività di supporto alle Amministrazioni locali per promuovere processi di rigenerazione urbana e l’edilizia sostenibile” del Programma Regionale di Sviluppo (PRS). È altresì inserito nel progetto regionale numero 16 “Giovanisi”, linea di intervento numero 7 “Azioni trasversali”.

Nel corso del 2020 Ente concluderà le verifiche delle rendicontazioni dei lavori svolti, chiudendo così il progetto nato ed avviato nel 2015, e seguirà le Amministrazioni Comunali nella messa in servizio delle strutture realizzate.

Per il 2020, visto il rifinanziamento della iniziativa per 300.000 €, Ente Terre proporrà alla Giunta regionale le modalità di uso delle risorse e di riapertura dei bandi di finanziamento, seguendo nel tempo gli iter istruttori.

Inoltre, in caso di finanziamento del progetto “Una programmazione interistituzionale condivisa, tramite azione interattiva di sistema, con progetti formativi, opportunità lavorative ed inclusione sociale delle persone in esecuzione penale” presentato dalla Regione Toscana a “Cassa Ammende”, a cui Ente Terre ha già dato formale adesione, l’Ente contribuirà alla organizzazione e al coordinamento del gruppo di lavoro per quanto riguarda la realizzazione degli orti nelle strutture carcerarie che saranno individuate, e a fornire la disponibilità delle proprie Tenute agricole quali sedi per i corsi di formazione ai detenuti, laddove non possa essere individuata un’alternativa attuabile in aziende private.

Come per la Banca della Terra, nell’ambito della comunicazione Social già avviata, Ente Terre creerà una Community collegata alle pagine facebook in maniera più efficace rispetto alle pagine attualmente gestite, dove i membri possano interagire liberamente fra di sé per scambiarsi esperienze, idee, iniziative, cercando di coinvolgere sempre di più i Comuni aderenti alla iniziativa e le Associazioni che gestiscono i complessi di orti.

3.3 COORDINAMENTO DELLA GESTIONE OTTIMALE E DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI DEL PATRIMONIO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE (PAFR)

Le leggi regionali 39/2000 e 80/2012 attribuiscono fra le altre ad Ente Terre funzioni di coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del PAFR da parte degli Enti competenti individuati dalla citata legge 39/2000 e di verifica della conformità dei piani di gestione dei complessi forestali del PAFR.

Ente Terre dovrà quindi, anche per il 2020, proseguire l'attività già intrapresa ed indirizzata in particolare nella razionalizzazione ed ottimizzazione dell'utilizzazione del PAFR, mediante le seguenti azioni:

- a) Attivazione di tutte quelle iniziative, in coordinamento ed in sinergia con le competenti strutture della Regione Toscana, mirate alla valorizzazione del PAFR che, in quanto bene pubblico indisponibile, deve essere utilizzato e valorizzato come "bene comune" in linea con le sue finalità di amministrazione quali la promozione dell'uso sociale del bosco e delle attività ricreativo-culturali ad esso correlate, la promozione delle attività economiche nel campo della selvicoltura, dell'agricoltura, dell'allevamento del bestiame e delle attività connesse e la realizzazione di ogni altro intervento rivolto al potenziamento dell'economia locale, in particolar modo nelle zone montane e depresse.
- b) Attuazione del coordinamento della gestione ottimale del PAFR da parte degli Enti competenti.
 1. L'Ente Terre proseguirà nell'attività d'istruttoria dei piani di gestione di nuova redazione, inviati dagli enti gestori del PAFR a seguito della loro adozione, ne verificherà la conformità agli indirizzi di cui all'art. 2, comma 1, lett. c) della L.R. 80/2012, e, in caso di verifica positiva, li renderà efficaci comunicandone la conformità agli enti gestori. A tale attività si aggiungono le procedure per le autorizzazioni degli interventi non previsti dai piani di cui all'art. 30 comma 8 della legge forestale. Si prevede la possibilità di proporre in collaborazione con il competente settore della Giunta regionale, un aggiornamento delle procedure di stesura dei piani di gestione del PAFR in linea con nuove metodologie di pianificazione garantendo un sistema di banche dati open source. L'iter di approvazione e di verifica della conformità dei piani di gestione rappresenta l'atto autorizzativo e pertanto gli interventi pianificati verranno effettivamente attuati previa dichiarazione di cui all'art. 10 comma 10 del D.P.G.R. 48/R2003. Per la verifica dell'attuazione dei piani di gestione del PAFR ci si potrà avvalere del sistema informativo per la gestione delle attività forestali (SIGAF.)
 2. L'attività relativa al coordinamento della gestione ottimale del PAFR da parte degli Enti competenti rappresenta un impegno costante, rafforzato con l'istituzione dell'Ente Terre e che anche per il 2020 si focalizzerà sulla verifica della corretta applicazione degli indirizzi, approvati dal Direttore di Ente Terre con i Decreti n° 3 e n° 41/2015, per l'utilizzazione dei beni appartenenti al PAFR da parte di soggetti terzi, mediante il rilascio di autorizzazioni e concessioni da parte degli Enti gestori.
 3. Coordinamento e sostegno agli Enti gestori nell'attività di redazione e messa in atto dei bandi per il rilascio delle concessioni a soggetti terzi per utilizzo dei beni del PAFR, con il conseguente inserimento dei bandi che comportano assegnazione in concessione di fabbricati, terreni agrari e/o pascolivi nella Banca della Terra di cui all'art. 2, comma 1, lettera a) della LR 80/12;

4. Rilascio di pareri obbligatori agli enti gestori, in attuazione dell'art. 65 della l.r. 80/2012 per l'emissione di tali bandi e per eventuali rinnovi di concessioni in essere ai fini di una corretta applicazione delle disposizioni previste per il rilascio di concessioni d'uso a favore di terzi;
5. Controllo della corretta applicazione da parte degli Enti gestori delle procedure di alienazione dei beni del PAFR, individuati e posti in alienazione dalla Giunta Regionale con con la DGR n° 854/2019 prevedendo la possibilità di inserire i relativi bandi in un'apposita sezione del portale della Banca della Terra al fine di darne massima pubblicità;
6. Verifica e supporto agli Enti gestori per il conseguimento degli obiettivi in termini di proventi derivanti dalla gestione del PAFR, determinati con decreto del Direttore dell'Ente Terre, anche tramite la puntuale applicazione di quanto previsto dai Piani di Gestione dei singoli complessi forestali. prevedendo la possibilità di inserire gli avvisi per la vendita del materiale legnoso del PAFR nel proprio sito istituzionale che in un'apposita sezione del portale della Banca della Terra, verificando al contempo la possibilità di aggregare in lotti omogenei le singole vendite degli enti.
7. Partecipazione attiva a ogni iniziativa regionale volta alla valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale come eventi promozionali e divulgativi a esso correlati. Monitoraggio delle destinazione dei proventi derivanti dalla gestione del PAFR trasmessi entro il 31 marzo dagli Enti che amministrano il PAFR (art. 31, comma 2 bis della l.r. 39/00).
8. Attività di supporto e collaborazioni con i competenti settori della giunta regionale (settore forestazione e settore patrimonio e logistica) per tutte le problematiche patrimoniali, catastali e tributarie afferenti a PAFR.
9. Supporto al settore regionale competente in materia di forestazione.

L'attività relativa prevede:

- istruttoria dei piani annuali di cui all'articolo 10 della LR 39/2000, presentati alla Giunta Regionale dagli Enti competenti alla gestione del PAFR, verificandone la rispondenza agli indirizzi approvati dall'Ente Terre e quantificando le risorse da assegnare per gli interventi di cura, miglioramento e valorizzazione del PAFR, tenendo conto dell'obiettivo in termini di proventi di gestione di cui al sopra indicato punto 6.
 - espressione al settore forestazione del parere dell'Ente Terre sulle richieste da parte degli Enti competenti relative ad assegnazioni, anticipi e saldi di finanziamenti a carico delle misure attivate con il PRAF 2012-2015 che riguardano interventi relativi del PAFR.
10. Finalizzazione, in accordo e su proposta degli enti competenti alla gestione, dell'utilizzo dei proventi derivanti dalle alienazioni dei beni del PAFR di cui al punto 5.
Tali proventi saranno destinati a finanziare la realizzazione di progetti strutturali di miglioramento e valorizzazione dei beni del restante PAFR. Tale attività in collaborazione e di supporto al settore Forestazione della Giunta regionale.

3.4 GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE E DI ALTRE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI

Terre regionali toscane è chiamato, in base alla legge istitutiva (L.R. 27 dicembre 2012 n. 80), a gestire le aziende agricole e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione, nelle

quali svolge attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. Le Tenute agricole che fanno capo a Terre regionali toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana, espressa tramite la citata L.R. 80/2012, di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo anche la valorizzazione delle aree in cui si trovano e rafforzando il ruolo di poli occupazionali significativi che garantiscono il mantenimento di intere comunità rurali.

Terre regionali toscane gestisce, come Ente proprietario, la Tenuta di Alberese con oltre 4.200 ettari. Inoltre, la Regione ha assegnato a Terre regionali toscane la Tenuta di Cesa (oltre 70 ettari), dedicata all'attività sperimentale. Dal 2013 inoltre l'Ente gestisce il Parco stalloni regionale presso la Tenuta di San Rossore e, dal 2019, la Tenuta di Suvignano, bene confiscato alla criminalità organizzata.

Nella gestione delle Tenute, in coerenza con il dettato legislativo e le direttive della RT, non viene perseguito alcun fine di lucro, ma si opera per assicurare la sostenibilità economica della attività istituzionale, riducendo ove possibile i costi gestionali.

La gestione delle Tenute e del Parco Stalloni, unificata dal punto di vista tecnico e amministrativo, è affidata al Settore "Direzione Tecnica aziende agricole" che ha sede presso la Tenuta di Alberese, che è anche sede amministrativa dell'ETRT. Al suddetto Settore, pertanto, fa riferimento tutta la gestione amministrativa e di acquisizione di beni e servizi dell'Ente, compresa la gestione dei progetti europei, Life ed Horizon 2020. Il "Reparto procedure e acquisti" per tutto l'ETRT ha sede presso la Tenuta di Cesa, mentre l'attività regionale di conservazione e valorizzazione della agro-biodiversità (Legge Regionale n.64/2004 e sottomisura 10.2 PSR 2014/2020) e l'attività di sperimentazione in agricoltura e il trasferimento dell'innovazione, si sviluppano e operano presso le Tenute di Alberese e Cesa.

Terre Regionali Toscane negli ultimi anni è attiva per affermare il ruolo delle Tenute come Demofarm, strumento per il trasferimento dell'innovazione, parte essenziale della propria mission. Nei prossimi anni particolare attenzione sarà quindi dedicata alle iniziative mirate ad accrescere la conoscenza sulle opportunità offerte dall'adozione di nuove tecnologie, a cominciare dall'agricoltura di precisione, anche mediante l'avvio di un percorso di implementazione delle dotazioni tecnologiche delle Tenute Agricole affidate a ETRT. L'obiettivo è quello di sviluppare il trasferimento dell'innovazione attraverso il processo denominato "peer to peer learning" che caratterizza le Demofarm a livello europeo. Al fine di sviluppare questo modello verrà avviata l'applicazione di una piattaforma informatica di base che possa connettere gli "open data" in termini meteorologici, satellitari, cartografici, pedologici, orografici, fenologici e altro, elaborandoli al fine di disporre di uno strumento anche gestionale che possa essere oggetto di collaudo, dimostrazione, nonché essere una infrastruttura che possa accogliere i dati forniti dai vari sensori. Sarà così possibile lo sviluppo di prove di ricerca e collaudo delle innovazioni (**rif Direttive 4.e**), nel campo della agricoltura di precisione e dell'alta tecnologia. In accordo con la Direzione Agricoltura della Regione Toscana e l'ufficio di collegamento a Bruxelles verrà rafforzato il ruolo dell'Ente nella rete ERIAFF Innovazione Europea in Campo Agricolo e nella piattaforma europea S3 Hight Tech Farming in particolare nello sviluppo della "Digital Platform for agritech solutions" che prevede di potenziare il ruolo delle Demofarm pubbliche, anche in stretto collegamento con la istituita Comunità della Pratica, (**rif Direttive 4.f e 4.g**), riferita in generale alla digitalizzazione delle attività del settore agricolo e comunque la partecipazione/collaborazione, sempre d'intesa con la Direzione Agricoltura della Regione Toscana, alla realizzazione di iniziative progettuali a livello europeo.

Nel 2020 prenderà avvio l'attività di un comitato scientifico a cui parteciperanno i soggetti istituzionali aderenti all'accordo di collaborazione Vigneto 4.0 (e alla comunità della pratica) che, con il coordinamento del Prof. Simone Orlandini dell'Università degli Studi di Firenze, dovrà supportare le attività delle demofarm di Terre regionali toscane dedicando particolare attenzione a sviluppare gli

aspetti agronomici correlati alla compatibilità ambientale ed economica delle attività agricole, implementando sinergie e consulenze con più istituzioni scientifiche che, per esperienze maturate e competenze acquisite sulle diverse tematiche di agricoltura di precisione si impegneranno nel monitoraggio, valutazione dei dati e nel trasferimento dei risultati alle imprese, alle aziende ed ai tecnici toscani.

L'Ente avrà anche il ruolo di supportare la Direzione Agricoltura della Regione Toscana (**rif Direttive 4.e**), nell'ambito del tavolo regionale di coordinamento Industria/Impresa 4.0 e di aderire direttamente o anche utilizzando la rete di imprese Hub dell'Agrobiodiversità, a iniziative progettuali previste dai programmi europei (in particolare LIFE + e Horizon 2020, PRIMA) di interesse per la realtà agricola regionale, sempre nell'ottica di potenziare il network con il mondo della produzione e della ricerca e di favorire la partecipazione di soggetti scientifici e imprenditoriali toscani alle iniziative previste da tali programmi.

Le attività agricole svolte presso la Tenuta di Alberese i cui terreni ricadono in gran parte all'interno del Parco Naturale della Maremma sono condotte con il metodo di produzione "biologico" di cui al Reg UE 834/2007, che prevede l'adozione di tecniche colturali senza l'ausilio di prodotti di sintesi e la messa in opera di tutta una serie di pratiche finalizzate alla conservazione della fertilità del suolo. Nel 2020 a seguito del termine dell'impegno quinquennale previsto dalla misura 11 PSR (agricoltura biologica), non sarà più possibile beneficiare della specifica misura di aiuto per un calo di risorse per ETRT di oltre 200.000 €, ma in conformità alle direttive regionali e vista l'area di particolare pregio ambientale sarà mantenuta la conduzione a biologico. L'attività agricola presso la Tenuta di Cesa, sarà condotta in prevalenza con attività sperimentale e di trasferimento della innovazione e con il metodo di produzione "integrato" che prevede l'adozione di tecniche compatibili con la conservazione dell'ambiente e la sicurezza alimentare minimizzando l'uso di prodotti chimici di sintesi in un contesto di controllo dell'intero processo produttivo.

La gestione delle due Tenute avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

Le due Tenute di Terre regionali toscane sono dotate di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, con particolare riferimento ai settori della cerealicoltura e delle colture ortive.

Le attività svolte (**rif Direttive 4.a**), sono dirette a:

- a. sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane;
- b. collaudare innovazioni promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana;
- c. partecipare a progetti di ricerca;
- d. conservare e valorizzare le risorse genetiche autoctone toscane.
- e. trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca e altre innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

1. prove di carattere istituzionale;
2. prove a pagamento.

Le prove di carattere istituzionale, realizzate come attività di ricerca e/o collaudo, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare non sono sostenute da specifici finanziamenti e prevedono la collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CRA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc.). La maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, avena ecc.), condotte con il metodo dell'agricoltura convenzionale (Cesa) e biologica (Alberese).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CRA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, Società di commercializzazione di mezzi tecnici, ecc.) nell'ambito anche di progetti nazionali ed europei e il loro costo è stabilito da uno specifico tariffario (approvato con decreto) aggiornato nel corso del 2019.

Da segnalare l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà, promossa dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e gestita dal CREA che si svolge presso la Tenuta di Cesa e che interessa girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza, cartamo, frumento duro, frumento tenero e farro, che costituisce una forma di riconoscimento dell'elevato grado di professionalità raggiunto dalle strutture dell'Ente che ha permesso di attivare progettualità comuni in ambito europeo, nazionale e regionale (Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa, Università di Pisa, Università di Firenze, CNR, CREA, progetti europei etc.).

L'attività di sperimentazione e di collaudo delle innovazioni viene divulgata a tecnici e imprenditori agricoli con pubblicazioni sulla stampa specializzata e mediante la realizzazione di giornate tecniche sulle specifiche tematiche. A tale riguardo va rilevato come l'attività di divulgazione soprattutto a mezzo stampa o web e social sia in grado di veicolare informazioni a una vasta platea di imprenditori agricoli e tecnici del settore ottimizzando l'utilizzo delle limitate risorse umane disponibili. Anche nel 2020, nell'ambito di collaborazioni con istituzioni scientifiche, sono previste pubblicazioni su riviste di settore a larga diffusione, con la produzione di report ed articoli tecnici che forniscono indicazioni di aggiornamento varietale (su mais, frumento tenero, frumento duro, girasole), oltre ai risultati di specifici progetti.

Nell'ambito del trasferimento delle innovazioni (**rif Direttive 4.b**), le Tenute ospitano specifiche iniziative pubbliche. In particolare, la Tenuta di Cesa accoglie studenti degli istituti agrari nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro, ed è sede di tirocini di studenti dell'Università degli Studi di Firenze. Nel corso del 2020 in collaborazione con gli istituti ad indirizzo agrario e/o alberghiero che hanno sottoscritto nel 2019 e con quelli che stipuleranno nel corso del 2020 uno specifico protocollo d'intesa verrà organizzato uno specifico evento dedicato al trasferimento dell'innovazione.

Negli ultimi anni si è assistito, grazie alla maggiore consapevolezza dei consumatori in merito alle proprietà nutraceutiche ed organolettiche di alcune varietà autoctone toscane ed al conseguente interesse economico, ad una forte crescita del numero degli aderenti alla Rete di conservazione e sicurezza, aspetto che rafforza il percorso avviato per la valorizzazione e caratterizzazione territoriale di alcune risorse genetiche, che hanno un riferimento normativo nella L.R. 64/04.

In questo contesto, visto anche il deludente andamento dei prezzi assicurati alla maggior parte delle produzioni agricole indifferenziate, con particolare riferimento a quelle cerealicole, si è assistito alla nascita e al consolidamento di numerose iniziative nel settore agroalimentare che hanno saputo occupare nicchie di mercato, locali e non solo, valorizzando caratteristiche differenziali riconosciute ad alcune risorse genetiche locali a rischio di estinzione. Particolare attenzione verrà quindi dedicata allo sviluppo di specifiche attività, o al consolidamento di filiere innovative (pseudocereali) o più tradizionali, anche con strumenti di marketing innovativo, per accrescere la conoscenza delle

caratteristiche compositive e organolettiche di alcune risorse genetiche sottoposte a tutela e per offrire alle imprese toscane nuove opportunità di crescita e di differenziazione commerciale della produzione agricola regionale.

Nel 2020 proseguirà un percorso che ha permesso di strutturare dei modelli di valorizzazione dei prodotti in particolare tramite logiche di filiera (**rif Direttive 4.d**), con le quali si intende contribuire a mettere a disposizione del mondo agricolo toscano nuove opportunità di valorizzazione della ruralità sfruttando anche il grande patrimonio genetico della nostra Regione.

In particolare, per la produzione cerealicola si stanno realizzando progetti di filiera che prevedono la caratterizzazione dei prodotti finali come la pasta ottenuta con materie prime di alta valenza qualitativa e nutrizionale.

A seguito del precedente accordo con ALCENERO, primaria azienda nel settore dei prodotti biologici, interessata a caratterizzare come toscane di qualità, le materie prime per la realizzazione di prodotti da forno, pasta e altro, anche nel 2020 continuerà la collaborazione commerciale e coinvolgerà anche realtà agricole private, a sottolineare il ruolo di traino che l'Ente può e potrà avere per il mondo agricolo toscano. Questo accordo ha preso il via nell'agosto 2016, con il lancio da parte di ALCENERO e Terre regionali toscane della "Pasta dei Parchi Toscani" prodotta esclusivamente con la varietà di grano duro "Cappelli" da agricoltura biologica.

In questo contesto risulta importante il ruolo delle Tenute di Alberese e Cesa che, (**rif Direttive 4.r**), come sede della Banca Regionale del Germoplasma, sono dotate di un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali, di una cella frigorifera per la conservazione del germoplasma, di alcune attrezzature per la semina, raccolta e pulizia del seme utilizzate nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (BRG – L. R. 64/2004), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose per la Tenuta di Alberese, e cerealicole per la tenuta di Cesa.

3.4.1 La Tenuta di Alberese

La Tenuta di Alberese è una azienda agricola di oltre 4200 ettari di superficie, di cui 3.000 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma. La Tenuta è costituita da diverse realtà denominate "Corsica", "Gorizia", "Rispecchia", "Cernaia" e "Casotto Pescatori". L'intera superficie aziendale e l'allevamento in purezza dei bovini e degli equini della razza maremmana, è gestita con i metodi dell'agricoltura biologica (Reg. UE 834/2007): ciò fa della Tenuta una delle più grandi aziende agricole europee condotte con metodo biologico, ma anche il principale elemento di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Naturale della Maremma. Questa importante funzione pubblica rientra nelle attività istituzionali dell'Ente i cui benefici ricadono sulla collettività, in particolare come grande esempio di conservazione attiva di un ambiente dove l'agricoltura e l'allevamento condotto con i metodi tradizionali e con l'antico mestiere del buttaio non si presentano statici come in un museo, ma sono parte attiva della gestione di un territorio e di una comunità.

La Tenuta di Alberese rappresenta quindi il cuore del Parco Naturale della Maremma, un agro-ecosistema che è fonte stessa di qualità del territorio, conservazione attiva, ma anche attività insostituibile di richiamo per il turismo naturalistico non solo italiano.

Nell'ambito dei rapporti con il Parco della Maremma, con il supporto delle Direzioni Regionali competenti, dovrà essere formalizzata la nuova convenzione in sostituzione di quella scaduta, per definire in maniera puntuale ruoli e funzioni dei due Enti, anche nella prospettiva di auspicabili sinergie (**rif Direttive 4.p**).

L'obiettivo di perseguire la più completa utilizzazione dei terreni e degli immobili di proprietà ai fini turistici, produttivi e ricettivi sarà perseguito anche mediante la segnalazione di quelle entità non più funzionali alle esigenze dell'Ente.

Il Piano colturale per il 2020 della Tenuta di Alberese prevede la semina di circa 240 ettari a cereali (di cui circa 135 a f. duro Cappelli, la restante parte ad altri cereali autunno vernini), circa 377 ettari a foraggiere (di cui 65 erba medica e 198 ad erbai), oltre a 66 ettari di girasole e 17 ettari di pomodoro (in concessione); considerando i 716 ettari di prati pascoli si arriva ad oltre 1.400 ettari di superficie agricola utilizzata. Il piano colturale specifico per le attività sperimentali e dimostrative prevede la realizzazione di 8 attività a carattere sperimentale/dimostrativo, con oltre 550 parcelle e 9 parcelloni monitorati.

Nel 2020 verrà avviata la produzione di seme di varietà di foraggiere che fanno parte del repertorio regionale, per verificarne la caratteristica di maggiore resistenza alla siccità che ormai appare come uno degli elementi costanti e limitativi dello sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento nel sud della Toscana.

La Tenuta di Alberese, analogamente a quella di Cesa, è sede della Banca Regionale del Germoplasma vegetale, (**rif Direttive 4.m**), con particolare riferimento alle varietà ortive. Proseguirà pertanto, in stretta collaborazione con la Tenuta di Cesa, la gestione delle attività di mantenimento in purezza di numerose accessioni iscritte al repertorio regionale, con particolare riferimento alle specie ortive; continuerà il percorso per la valorizzazione di alcune varietà del germoplasma iscritte al repertorio regionale, compreso il supporto per la probabile iscrizione al Registro Nazionale delle varietà da conservazione del "Cece rugoso della Maremma"; verranno inoltre proseguite le attività di gestione del progetto VOGAT, per la valutazione delle performance produttive e qualitative di 4 cultivar di olivo, (Scarlinese, Piangente, Colombino e San Francesco), che fanno parte del germoplasma locale toscano. Verrà realizzato un campo dimostrativo che ospiterà parte del materiale conservato presso la sede della Banca Regionale del Germoplasma.

Proseguiranno le attività per reintrodurre alcune colture nella rotazione aziendale, (miglio, cece, lino), per aumentare la biodiversità e verificare la possibilità di avviare nuove filiere produttive, da affiancare a quelle già avviate (pasta), con particolare riferimento alle oleaginose, anche utilizzando la collaborazione con la Scuola Sant'Anna di Pisa e l'Università di Pisa, nell'ambito di due PIF e tenendo conto delle nuove attrezzature legate alla precision farming.

Sulla base di quanto già in essere presso la Tenuta di Cesa verrà estesa la collaborazione con gli Istituti di Istruzione Superiore con indirizzo agrario, agroforestale e agroalimentare; particolare attenzione verrà dedicata a rispondere alle richieste di alternanza scuola lavoro e a favorire la partecipazione alle attività di trasferimento e collaudo delle innovazioni realizzate presso la Tenuta, anche attraverso la sottoscrizione di protocolli di intesa e l'organizzazione di specifici eventi (**rif Direttive 4.b**). Si prevede di avviare la collaborazione con le Università toscane e con la Fondazione Polo Universitario Grossetano, per lo svolgimento presso la Tenuta di Alberese di tirocini e l'organizzazione di visite di gruppi di studenti nell'ambito dei corsi universitari.

Per quanto riguarda il trasferimento dell'innovazione (**rif Direttive 4.b**), si prevede, nell'ambito di collaborazioni con istituzioni scientifiche, di pubblicare su riviste di settore a larga diffusione articoli tecnici su frumento tenero, frumento duro, girasole. Come di consueto verrà organizzata una iniziativa di presentazione dei risultati delle attività sperimentali.

3.4.2 Prodotti del bosco

Il patrimonio boschivo della Tenuta di Alberese ricade in prevalenza all'interno del Parco Naturale della Maremma. Considerando che gran parte del patrimonio forestale della Tenuta ricade nelle aree di

particolare pregio ambientale come ad esempio le zone denominate SIC, ZSC, ZPS e che l'Ente Parco ha solo recentemente approvato le necessarie regolamentazioni per i tagli boschivi, si ipotizza che nel 2020 il settore boschivo continui a non generare ricavi. Tuttavia, in conformità alle normative forestali e allo specifico Regolamento Forestale della Regione Toscana n. 48/R, nel corso dell'anno 2020, qualora vengano confermate le risorse della misura 8.5 PSR di cui ETRT è in graduatoria, dovrebbe essere realizzato il nuovo Piano di Gestione della Tenuta, che consentirà negli anni futuri la ripresa di una vera e propria gestione delle aree boscate, compreso il recupero di due sugherete.

Da segnalare inoltre che, anche a seguito del fenomeno dell'ingresso dell'acqua marina il patrimonio forestale vicino al mare, in particolare composto da Pini domestici, presenta numerose piante completamente morte a causa dell'asfissia radicale, della presenza del sale e di un fortissimo attacco dell'insetto *Tomicus destruens*. Nei primi mesi del 2019 inoltre, su segnalazione dell'Ente Parco e in collaborazione con l'UNIFI, è stato avviato un importante intervento di sanificazione della pineta a seguito di attacchi molto pesanti del citato parassita che si è in parte insediato sulle piante morte sopra ricordate. Tale piano di interventi fitosanitari che avrà carattere pluriennale, proseguirà anche nel 2020 e potrà condurre nei prossimi anni al taglio dei pini malati e secchi oltre che all'avvio di test di piantumazione di giovani piante in sostituzione.

3.4.3 Agricoltura biologica (rif Direttive 4. c)

Considerando che la Tenuta di Alberese è una delle più grandi aziende ad agricoltura biologica in Europa anche nel 2020 Terre regionali toscane si adopererà per animare attività di valorizzazione della agricoltura biologica, anche mediante la sperimentazione di filiere commerciali in grado di sviluppare sinergie con l'imprenditoria privata (vedere riferimento filiera ALCE NERO).

3.4.4 Tutela del patrimonio zootecnico

Il settore zootecnico, come già riportato precedentemente, è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della Tenuta di Alberese sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo, la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano. Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna all'Ente Terre regionali toscane, tra cui il mantenimento dell'agrobiodiversità animale nelle razze tipiche toscane, iscritte anche al Repertorio regionale (LR 64/2004) come il bovino e il cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, verrà proseguita l'attività di allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la Tenuta. È utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale sono presenti diverse aziende dell'area maremmana. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso della toscana anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana.

Nel 2020 si ultimerà il 23° ciclo delle prove di performance dei torelli maremmani presso il Centro Genetico ANABIC che ha sede presso la Tenuta di Alberese. Questa importante attività si pone l'obiettivo di selezionare i riproduttori bovini di razza maremmana a livello nazionale al fine del miglioramento della razza sviluppando l'attitudine alla produzione di carne.

Già da molti anni, particolarmente significativa è stata la collaborazione con la locale Polisportiva che nel periodo estivo organizza, presso la frazione di Alberese, la "Sagra della Vacca Maremmana", evento che ha avuto un successo notevole perché è stata una grande occasione di valorizzazione dei prodotti

locali di qualità nei confronti dei turisti del Parco. Si ritiene che anche per il 2020 e per il futuro si possa confermare tale collaborazione.

Tra le attività che proseguiranno anche nel 2020 per fare conoscere questa forma di allevamento tradizionale, inoltre, appare sempre di grande fascino, come attività “vera” e non una ricostruzione per i turisti, la “Escursione di lavoro con i butteri” e per chi non è molto pratico nel cavalcare “L’itinerario degustazione ambientale” che si svolgerà in collaborazione con “La Bottega di Alberese Snc” che gestisce in affitto il ramo d’azienda spaccio aziendale.

La consistenza aziendale al 01/01/2020 della mandria di bovini sarà di 386capi.

La consistenza degli equini al 01/01/2020 sarà di 34 capi. Per quanto riguarda i cavalli maremmani, la Tenuta di Alberese è il luogo dove queste razze animali sono tutelati; in collaborazione con il Parco Regionale Stalloni il genoma è messo anche a disposizione degli allevatori toscani. Questi cavalli che ancora oggi, tutti i giorni, lavorano con i butteri, sono il simbolo stesso di un territorio in questo binomio inscindibile con il mestiere del buttero che ci viene invidiato da tutto il mondo. Queste attività potrebbero trovare maggiore sinergia anche con Toscana Promozione Turistica, l’Agenzia della Regione Toscana, per far diventare la Tenuta di Alberese un luogo dove si trovano in armonia molti dei valori della nostra regione, in una immagine di enorme forza attrattiva e simbolica.

Si prevede una costante concorrenza con la fauna selvatica, fenomeno che incide significativamente sui costi di produzione e sul calo delle rese produttive e per minore apporto alimentare dal pascolo. In merito alla presenza della fauna selvatica occorre sottolineare a titolo esemplificativo che un recente censimento dei soli uccelli evidenziava la presenza di oltre 1300 oche selvatiche nella sola area denominata di “bocca d’ombrone” oltre a centinaia di altri volatili di specie protette tra cui le Gru. Tuttavia, gli animali selvatici più dannosi per la conduzione agronomica in una area protetta sono gli ungulati anche per la competizione alimentare con le vacche e i cavalli maremmani che vivono allo stato brado. Da segnalare anche lo sviluppo della predazione nei confronti dei vitelli ma anche di soggetti pressochè adulti da parte dei lupi che nel 2018 ha segnalato diversi episodi che hanno portato alla morte di numero 4 bovini. Tale fenomeno si è poi espanso in modo preoccupante nel 2019 con un totale di n. bovini sbranati da lupi ed una concentrazione di eventi predatori dal 20 Ottobre 2019 al Dicembre 2019 con l’eliminazione di 8 capi di cui alcuni sopra i 400 Kg di peso. Tale fenomeno predatorio, svolto da branchi di lupo, appare di difficile contenimento e con sistemi che appaiono poco compatibili con l’allevamento allo stato brado del bovino maremmano. Saranno comunque previste azioni, con risorse ingenti e totalmente a carico dell’ETRT, di potenziamento di alcune recinzioni per preservare i vitelli più giovani, la sperimentazione di dissuasori a ultrasuoni, e se necessario un servizio di guardiania notturna svolta dagli operai agricoli.

A conferma di questo serio fenomeno che riduce la produttività agrozootecnica si evidenzia che uno studio condotto dal Parco Naturale della Maremma ha quantificato, per il 2015, in oltre 30.000 € e per il 2016 in oltre 12.000 € i danni diretti subiti dalla Tenuta di Alberese a seguito della presenza dei selvatici (sono esclusi da questo conteggio i danni da predazione dei lupi) e non si ritiene che nel prossimo triennio le cose possano migliorare sensibilmente.

3.4.5 Ospitalità - Granaio Lorenese e Villa Granducale e altri casali, (rif Direttive 4.o e 4.i)

Il Granaio Lorenese è una delle strutture di pregio del territorio in grado di ospitare eventi con la capienza di oltre 300 persone; gli spazi hanno mantenuto il fascino della storica funzione e nel locale trovano collocazione, perfettamente restaurati da personale aziendale, i macchinari di vaglio e di selezione dei cereali. Tale struttura a causa della crisi congiunturale e degli alti costi di gestione connessi anche alle dimensioni (oltre 1.800 mq) rende difficile, in quanto sempre molto oneroso, l’utilizzo a pieno regime per attività convegnistica ed eventi. Tale locale storico, testimonianza della civiltà

contadina, quasi un'agroindustria del passato, dovrebbe trovare, a partire dal 2020, una sua giusta valorizzazione. Si intende infatti avviare un progetto le cui linee guida sono state redatte nel 2019 dalla Direzione Cultura della Regione Toscana, per la realizzazione di un allestimento multimediale (**rif Direttive 4.i**), per conservare la memoria delle attività agricole e degli antichi mestieri, attraverso il racconto e la memoria conservata negli archivi storici e la testimonianza diretta delle persone che con il loro lavoro sono state protagoniste. Il Granaio Lorenese si potrebbe ancora di più identificare come una struttura centrale nel territorio del Parco in grado di aggregare e favorire iniziative di valorizzazione e conoscenza della maremma.

La Villa Fattoria Granducale, di proprietà della Regione Toscana in concessione a Terre regionali toscane, è un'altra eccellenza del territorio. L'edificio è anche sede di rappresentanza della Regione Toscana. Oltre all'ospitalità agrituristica organizzata in camere e appartamenti, vi sono alcuni ambienti come il Salone Scuderia e l'appartamento nobile che sono attrezzati per organizzare incontri ed eventi fino ad una capienza massima di 99 persone.

Si conferma pertanto che nei prossimi anni, visto anche l'incremento del fatturato della attività agrituristica della Tenuta di Alberese che giova al Bilancio economico di Terre regionali toscane, si continuerà in questa attività presso la Villa Fattoria Granducale e presso gli altri casali avvalendosi anche della piattaforma www.booking.com. L'Ente, con l'obiettivo di ampliare la conoscenza e la fruizione di luoghi ed attività di eccellenza della Tenuta di Alberese (es. Selleria, Escursioni di lavoro con i Butteri, Granaio lorenese, Villa Fattoria Granducale), collaborerà con gli Enti pubblici locali, stipulando, se ritenuto funzionale, protocolli ed accordi specifici.

3.4.6 Polo per l'industria e la Trasformazione Agroalimentare (rif Direttive 4.h)

Terre regionali toscane dovrà collaborare all'avvio del Polo per l'Industria e la Trasformazione Agroalimentare che sarà realizzato su terreni di Ente Terre presso il centro aziendale di Rispecchia. L'intervento, con il suo forte valore interdisciplinare dovrà potenziare la conservazione e la valorizzazione delle risorse agro genetiche toscane e i collegati Prodotti Agroalimentari Toscani e quelli della agrobiodiversità che devono contribuire a dare nuove opportunità di reddito all'agricoltura con particolare riferimento al settore della trasformazione e del turismo, specialmente nelle zone marginali. Attraverso la realizzazione del Polo, anche in virtù delle sinergie da instaurare tra comparto produttivo e mondo universitario e della ricerca applicata, si intende perseguire l'obiettivo di promuovere una politica di difesa e valorizzazione del comparto agroalimentare toscano. In questo contesto è stata data indicazione a Ente Terre, se necessario, di sottoscrivere specifici accordi di collaborazione anche con soggetti scientifici come ad esempio le Università, laboratori tecnologici e eventualmente aziende che operano nel settore dell'alta tecnologia.

3.4.7 La Tenuta di Cesa

Il percorso che ha portato alla costituzione della Tenuta di Cesa come realtà dedita alla sperimentazione agraria applicata inizia il 19/08/1979 quando la Regione Toscana ne ha assunto direttamente la gestione. La Tenuta di Cesa è l'unica azienda agricola assegnata a ETRT destinata in maniera preponderante alla sperimentazione agraria applicata. Mediamente dei 74 ettari di superficie totale oltre il 60% è destinato a prove sperimentali, istituzionali e/o a pagamento, commissionate da ditte private, enti pubblici ecc. che fanno riferimento a progetti europei (Life ed Horizon), nazionali (registro nazionale delle varietà, rete nazionale frumento tenero e duro, progetto qualità girasole, progetto Misotaky) o regionali (germoplasma cerealicolo, vigneto 4.0, colture gluten free).

Oltre all'attività sperimentale la Tenuta di Cesa è sede della Banca Regionale del Germoplasma e in questa veste svolge in particolare attività di conservazione, valorizzazione e studio sui frumenti teneri iscritti al repertorio regionale, (**rif Direttive 4.m**).

Al fine di supportare le attività di sperimentazione, di collaudo e trasferimento dell'innovazione il Piano colturale per il 2020 rafforza i tratti costitutivi della Tenuta di Cesa quale centro sperimentale per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni e ne amplia la missione inserendo contenuti di particolare valenza innovativa per il comparto agricolo regionale.

Il Piano colturale per il 2020 prevede circa 50 ettari di seminativi con tabacco, frumento duro, frumento tenero, colza, lino, sorgo da granella e da foraggio, mais, girasole, amaranto, quinoa, cece e miglio, circa 16 ettari a vite compresi 1,60 ha circa di nuovo impianto iniziato nel 2019 con funzione di ricerca avanzata e circa 0,1680 ha di vigneto sperimentale realizzato con i vitigni iscritti al repertorio regionale, 3,14 ha di oliveto di cui 1,65 sperimentale per un totale di oltre 69 ettari di superficie agricola utilizzata sui 74 ettari totali, così da assicurare la completa utilizzazione dei terreni e degli immobili della tenuta, (rif **Direttive 4.n**).

Già nella fase di impostazione dell'attività si può prevedere che anche nel 2020 si manterranno gli standard di attività sperimentali e di collaudo dell'anno precedente, con oltre 30 prove (corrispondenti a circa 3000 parcelle), di cui 21 a pagamento e 9 di carattere istituzionale.

In dettaglio il piano colturale 2020 prevede attività a valenza nazionale di interesse per il comparto agroalimentare regionale che fanno riferimento alle reti nazionali di confronto varietale (frumento tenero, frumento duro, girasole, mais) le prove nazionali di aggiornamento del registro varietale per frumento tenero, frumento duro, girasole, mais, sorgo da granella e da foraggio, lino, colza, promosse dal MIPAAF e coordinate dal CREA, il progetto di “Miglioramento della sostenibilità e della qualità del tabacco Kentucky per la produzione di sigari “ che vede la collaborazione tra Manifatture Sigaro Toscano, CREA , Università di Napoli e Accademia dei Georgofili, nonché le attività sulle colture “minori” (miglio, cece, amaranto, quinoa) svolte in collaborazione con l'Università di Firenze.

La Tenuta di Cesa, grazie alla partecipazione a numerosi bandi europei ed il finanziamento di due progetti LIFE (Semente partecipata ed IPNOA), è ormai da tempo un punto di riferimento regionale per la costituzione di partnership per attività di sperimentazione e collaudo delle innovazioni di campo. Nel corso del 2020 sarà resa pubblica la graduatoria del progetto H2020 (Mixed farming and AgroForestry systems to improve the SUSTAINABILITY and Resilience of European agroEcosystems under climate change (MAF4SURE) che vede la Tenuta di Cesa quale sede delle attività sperimentali in campo previste nel nostro paese (rif **Direttive 4.e**).

In tale contesto si colloca l'ulteriore valorizzazione della Tenuta di Cesa come Demofarm sia attraverso lo sviluppo di specifiche iniziative di precision farming sia con il supporto alla Direzione Agricoltura della Regione Toscana nell'ambito della rete ERIAFF (Innovazione Europea in campo agricolo) che della piattaforma europea S3 High tech farming.

A tale riguardo nel 2020 prenderà avvio il progetto “Applicazioni di agricoltura di precisione in vigneto per la realizzazione di mappe di produzione e qualità attraverso strumenti innovativi di monitoraggio prossimale e remoto” che oltre a Terre regionali toscane vedrà come partner il CREA – VE, il CNR IBE ed il CNR IFAC.

Particolare valenza assume inoltre il completamento del nuovo vigneto 4.0 che nasce dall'accordo di collaborazione, sottoscritto da Terre regionali toscane, dall'Università degli Studi di Firenze (Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente), dal CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) – Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia, dall'Università di Pisa (Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agroambientali), dal CNR-IBIMET (Istituto di Biometeorologia di Firenze), dalla Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna

di Pisa (Istituto di Scienze della vita) e che potrà consentire lo sviluppo di ulteriori iniziative di ricerca sia a livello nazionale che europeo.

Al fine di valorizzare gli aspetti innovativi di tale realizzazione si prevede di caricare sulla piattaforma informatica SITI4Farmer sia l'analisi integrata dei suoli che la cartografia tematica compresa la geolocalizzazione delle singole barbatelle.

Per quanto riguarda la tutela e valorizzazione del germoplasma regionale è da segnalare la prosecuzione del lavoro sui frumenti iscritti al Repertorio Regionale svolto in collaborazione con l'Università di Firenze che ha favorito sia la nascita di piccole ma significative filiere locali, sia un rinnovato interesse da parte dei consumatori. Alcune di queste "varietà" hanno ormai intrapreso, grazie al lavoro svolto, percorsi di valorizzazione che, a partire dal 2020, consentiranno il reinserimento della semente in un circuito commerciale. Tali varietà sono inoltre oggetto di valutazione per accrescere l'appel commerciale del pane Toscano DOP.

Nel 2020 sarà inoltre avviato, in collaborazione con la Sezione della BRG dell'Università di Firenze, un progetto biennale volto alla "Verifica periodica dello stato di conservazione del germoplasma dei frumenti teneri conservati e non iscritti al registro nazionale delle varietà da conservazione" che consentirà di procedere sia ad una ulteriore valutazione qualitativa delle popolazioni conservate al fine di individuarne i caratteri distintivi sia a monitorare lo stato di evoluzione delle popolazioni che potranno fornire utili indicazioni di carattere agronomico e la costituzione di un nucleo di pre base.

Per quanto riguarda il trasferimento dell'innovazione si prevede, nell'ambito di collaborazioni con istituzioni scientifiche, di pubblicare su riviste di settore a larga diffusione articoli tecnici su mais, frumento tenero, frumento duro, girasole, oltre ai risultati di specifici progetti (Misotacky, colture minori). Come di consueto verrà organizzata una iniziativa di presentazione dei risultati delle attività sperimentali.

Proseguiranno i tirocini di studenti dell'Università degli Studi di Firenze, e l'alternanza scuola lavoro con l'Istituto di Istruzione Superiore Agrario ed Alberghiero "Vegni" e a seguito di procedura di evidenza pubblica e con risorse dedicate alle attività demofarm, sarà selezionato un candidato per svolgere un tirocinio formativo presso la Tenuta di Cesa.

3.4.8 Reparto procedure e acquisti

A partire dal 2014 è stata costituita presso la Tenuta di Cesa una unità di supporto alla Direzione Settore Gestioni Agricole per strutturare e gestire tutte le procedure interne e per l'affidamento dei contratti di forniture di beni e servizi per la Tenuta di Alberese, per la Tenuta di Cesa e per il Parco Stalloni di Pisa, nonché per le attività che fanno capo alla sede di Firenze.

Il lavoro svolto, anche con il supporto del Settore Contratti della Regione Toscana, ha permesso di sviluppare procedure per la fornitura di beni e servizi sia nell'ambito del Sistema Telematico di Acquisti della Regione Toscana (START) sia utilizzando il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (CONSIP-MEPA).

Tale attività è risultata particolarmente impegnativa per ragioni connesse al continuo adeguamento della normativa e delle piattaforme telematiche (per esempio la nuova piattaforma MePa dal 2018 e la trasmigrazione dal vecchio sistema START al nuovo, avvenuto a fine 2019). Sebbene poi, l'uso dei citati sistemi di negoziazione e mercato telematico stia gradatamente entrando sempre più in uso, permangono però le difficoltà, da sempre riscontrate, sia dovute al numero sempre limitato degli

operatori economici che forniscono beni e servizi al comparto agricolo, sia alla scarsa predisposizione degli stessi ad adottare le procedure codificate nei due sistemi telematici citati.

Le procedure istruite, che sono esclusivamente sotto soglia comunitaria, si sono progressivamente indirizzate, nonostante non sia richiesto dalla normativa per i limiti di importo dei contratti, verso forme di selezione con maggiore evidenza pubblica, prediligendo procedure concorrenziali ad invito, negoziate senza previa pubblicazione del bando o con convenzioni tramite i soggetti aggregatori. Nel caso di affidamenti diretti si è sempre operato con la preliminare selezione degli operatori economici mediante le indagini di mercato, le cui modalità sono state continuamente perfezionate e potenziate.

Tale sistema prevede necessariamente una sinergia tra la struttura amministrativa e la struttura tecnica sia nella fase di impostazione, sia nella definizione dei capitolati e del dettaglio economico, sia nella successiva fase di controllo formale ed esecuzione del contratto.

In tale contesto per il 2020 si inserisce anche la Società Agricola Suvignano Srl. Per questa Tenuta, acquisita a partire dal 2019, si dovrà continuare l'assistenza per sviluppare il sistema dell'attività contrattuale adottato dagli Enti pubblici. Per questo si prevede di definire, una programmazione dei fabbisogni di beni e servizi preventivabili, individuando quelli che potranno essere comuni tra le diverse Tenute e ed eventualmente pertanto gestiti con contratti unici ed omogenei o comunque sinergie operative.

Proseguiranno poi le attività relative agli adempimenti obbligatori presso i vari Osservatori della attività contrattuale (es. SITAT). Sempre nell'ambito della piattaforma CONSIP-MEPA come attività di supporto al settore Amministrazione, deve essere ricordata e l'attività di Operatore di Verifica degli inadempimenti, ed i controlli obbligatori di legge da effettuarsi in fase di istruzione e aggiudicazione delle procedure.

3.4.9 La Tenuta di Suvignano (rif Direttive 4.q)

Il trasferimento della Tenuta di Suvignano (oltre 630 ettari nelle vicinanze di Siena) a Ente Terre regionali toscane, rilancia la funzione pubblica delle aziende agricole regionali come luogo "aperto" dove confrontarsi con le realtà imprenditoriali agricole e con i cittadini anche attraverso azioni di comunicazione del valore dell'agricoltura toscana come elemento distintivo e unico di creazione di valore per la società.

Pertanto, presso la Tenuta di Suvignano ha preso avvio un percorso di riqualificazione e riorganizzazione, che avrà tra i punti qualificanti la nascita del Centro della Legalità, la riconversione verso l'agricoltura biologica e la tutela e valorizzazione della biodiversità, con il suo possibile inserimento nel network europeo delle aziende dimostrative (Demofarm) e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare.

L'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, con proprio Decreto del 16/11/2018 ha disposto che "Le quote dell'intero capitale sociale dell'Agricola Suvignano s.r.l., con sede in Palermo, via Veneto n. 39, comprensive del relativo compendio aziendale sono mantenute al patrimonio dello Stato e sono trasferite per finalità istituzionali all'Ente Terre regionali toscane, ai sensi dell'articolo 48, comma 8 ter del codice antimafia".

Sono pertanto state trasferite dallo Stato a Terre regionali toscane, a titolo gratuito, tutte le quote societarie e quindi la Tenuta di Suvignano è entrata a tutti gli effetti nel patrimonio dell'Ente Terre.

La Tenuta di Suvignano, si trova nella zona collinare delle crete, dista circa 15 Km da Siena, l'Azienda svolge attività agricola e zootecnica ed è dotata di una struttura agrituristica. L'ordinamento prevede la coltivazione di cereali, colture da rinnovo, foraggere e un'ampia superficie pascolativa necessaria alla presenza di oltre 1400 pecore.

La gestione economica della Società presenta una certa fragilità ed è prevista una perdita di esercizio nel 2019. E' in corso di predisposizione da parte della Società Agricola Suvignano Srl un Piano industriale triennale 2020/2022 che garantisca il pareggio economico e che dovrà tenere conto delle indicazioni del Tavolo di Coordinamento (DGR n. 1147 del 22 Ottobre 2018).

In base alle direttive della Regione Toscana, pur rammentando che la Società Agricola Suvignano Srl è una società autonoma, l'ETRT dovrà, per quanto riguarda la gestione della Società Agricola Suvignano ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 22 ottobre 2018, seguire le indicazioni del Tavolo di Coordinamento, presieduto dall'Assessore regionale con delega alle Politiche per la sicurezza dei cittadini e cultura della legalità (composto da sei membri effettivi in rappresentanza di Regione Toscana, Ente Terre, Comune di Murlo, Comune di Monteroni d'Arbia), a cui compete redigere le linee guida del progetto di sviluppo e definire le linee di indirizzo nel rispetto dell'equilibrio economico finanziario della gestione. Oltre al coordinamento e controllo della Società Agricola Suvignano Srl, ETRT dovrà ricercare e sviluppare sinergie con la Regione Toscana e in prima istanza con le amministrazioni comunali di Monteroni d'Arbia e Murlo (già sottoscrittori di uno specifico Protocollo d'intesa) ma in prospettiva anche con altri soggetti al fine di progettare e sviluppare iniziative e attività di educazione alla legalità di alto valore sociale che valorizzino questo importante patrimonio confiscato alla criminalità organizzata, anche attraverso la sottoscrizione di Convenzioni, specifici accordi e protocolli di intesa (enti locali, associazioni, amministrazione penitenziaria etc.)

Si precisa che per quanto stabilito nell'accordo la presente sezione del Piano – relativa alla Gestione della Società Agricola Suvignano Srl - potrà essere integrata con le linee guida e gli indirizzi che scaturiranno dal Tavolo di Coordinamento sopra menzionato e che andranno a modificare le Direttive.

Nella propria azione la Società Agricola Suvignano Srl in accordo con ETRT nel 2020 dovrà:

- Proseguire nella messa in sicurezza del patrimonio immobiliare e del recupero edilizio e ambientale in particolare per ospitare iniziative tese a valorizzare la cultura della legalità in particolare nei confronti dei giovani con le risorse già stanziare nel 2019 e con eventuali nuove risorse che saranno trasferite a ETRT con direttive specifiche che integreranno quelle di cui alla Delibera n. 1602 del 16 Dicembre 2019 ;
- Attivare, sotto le indicazioni e in collaborazione con la Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale della Regione Toscana, il centro di riferimento per le conoscenze delle produzioni agroalimentari tradizionali PAT;
- Organizzare e realizzare, in sinergia con gli uffici della Regione Toscana e con Fondazione Sistema Toscana un "percorso della legalità" all'interno della proprietà della Tenuta, finalizzato alla comunicazione al pubblico partecipante agli eventi, alle visite e alle giornate di studio, dei principali aspetti della Tenuta. Il percorso, che deve essere fisicamente definito ed organizzato con un numero idoneo di bacheche esplicative e con pannelli di adeguate dimensioni, deve essere rivolto a presentare Suvignano nei suoi molteplici aspetti: la storia, la confisca, il contesto territoriale, le iniziative regionali per la promozione della cultura della legalità democratica, la valorizzazione delle PAT (produzioni agroalimentari tradizionali), gli orti della legalità, i campi della legalità, ecc... Tale percorso, inoltre, deve essere strutturato in modo da poter entrare nel circuito della Via Francigena, valutando l'opportunità e la fattibilità di inserire la Tenuta di Suvignano quale posto tappa del percorso;
- Collaborare, nell'ambito del Tavolo di coordinamento, con la Regione Toscana e gli altri Enti, al fine di trovare le forme più efficaci di valorizzazione della Tenuta nell'ambito delle politiche sulla legalità e della sostenibilità economica della gestione;
- Sviluppare le procedure pubbliche per acquisizioni di beni e servizi;

- Proseguire nella conversione all'agricoltura biologica anche in mancanza di specifiche provvidenze per l'agricoltura biologica;
- Ospitare eventuali prove sperimentali di interesse della Regione Toscana e/o di ETRT;
- Ospitare eventi e visite connesse alle politiche di sviluppo della legalità, ma anche di interesse per la valorizzazione del territorio, delle attività nella natura e dell'agricoltura di qualità. In particolare Ente Terre e Suvignano dovranno collaborare con gli uffici regionali e Fondazione Sistema Toscano nella organizzazione di un evento annuale che, così come già effettuato il 23 giugno 2019, deve essere rivolto a tutta la cittadinanza e diretto a promuovere la diffusione della legalità, con le modalità che saranno indicate dalle strutture regionali competenti;

3.4.10 Germoplasma – tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale (rif Direttive 4.r).

La Regione Toscana già da metà degli anni 80 ha avviato i primi lavori sulla agro-biodiversità e la salvaguardia delle risorse genetiche. Le Razze e varietà locali sono elementi che caratterizzano un territorio e si identificano come:

- Produzioni legate alle tradizioni e alla cultura di un luogo e quindi elemento di differenziazione
- Produzioni che spesso si caratterizzano per aspetti nutrizionali e nutraceutici molto interessanti per nuovi stili di consumo
- Produzioni che contribuiscono a ridurre lo spopolamento delle zone marginali
- Produzioni che si adattano ai cambiamenti climatici (es. siccità): i caratteri di resistenza e resilienza di questi specie e varietà potranno essere molto utili per selezionare gemoplasma più resistente ai cambiamenti climatici.

Terre regionali toscane è beneficiario unico della sottomisura 10.2 nell'ambito dell'attuale programmazione del PSR 2014/2020 ed assume in sé tutti gli impegni necessari alla conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche autoctone toscane a rischio di estinzione. L'ente anche nel 2020 continuerà le attività inerenti alla tutela e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale di cui alla legge Regionale 16 novembre 2004 n. 64. Nel dettaglio, nel corso del 2020, si attuerà il progetto esecutivo annuale il cui esito positivo di conformità al progetto quinquennale è stato trasmesso dal settore competente della Regione Toscana e la cui domanda di aiuto è in corso di approvazione.

La copertura dei costi di questa attività sarà erogata tramite specifico contributo proveniente dal PSR 2014/2020 sottomisura 10.2 attraverso ARTEA, a seguito di istruttoria e rendicontazione delle spese sostenute e della verifica della correttezza tecnico-amministrativa seguita per la realizzazione delle stesse, garantendo la ragionevolezza dei costi, soprattutto in merito al rispetto della direttiva europea sugli appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi. Tutta l'attività di progettazione, realizzazione, controllo e rendicontazione fa capo al personale del Settore "Direzione Tecnica delle Aziende Agricole".

Si evidenzia tuttavia che questa attività, proprio per la peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che dovranno essere affrontate nell'elaborazione delle misure della nuova programmazione del P.S.R. Le complesse modalità di rendicontazione non permettono all'Ente Terre regionali toscane di rientrare dei costi diretti per la gestione della misura con costi ed oneri operativi direttamente a carico dell'Ente e non recuperabili completamente.

Nell'ambito della gestione della sottomisura 10.2 l'Ente si occuperà della:

- gestione diretta della sezione centrale della Banca Regionale del Germoplasma (BRG), che prevede, oltre alla conservazione "ex situ" del materiale genetico, effettuata in ottemperanza alle "Linee guida per la corretta conservazione "ex situ" di specie erbacee di interesse agrario della Toscana" redatto dalla commissione Tecnico-scientifica delle specie erbacee, anche attività di campo, prove di germinabilità e verifica della rispondenza dei caratteri fenologici delle specie e varietà conservate (**rif Direttive 4.r punto 3 e punto 6**);
- gestione della Rete di conservazione e sicurezza e verifica del funzionamento della stessa, gestione delle domande di iscrizione e della circolazione del materiale genetico nelle modiche quantità e a titolo gratuito, compresa attività di animazione attraverso una mailing list di oltre 400 indirizzi elettronici (**rif Direttive 4.r punto 10**);
- gestione dell'elenco dei Coltivatori custodi, con istruttoria amministrativa delle domande per le nuove iscrizioni all'elenco e la stipula di convenzioni di conservazione "in situ" delle varietà locali, con messa in sicurezza delle stesse, compresa l'osservanza delle norme tecniche da parte dei CC. Verifica puntuale e continuata del permanere dei requisiti oggettivi necessari a svolgere l'attività di custodia della varietà autoctone toscane (es. titolo di possesso dei terreni), l'efficacia delle attività di conservazione in situ e riproduzione del seme, assenza di problemi fitosanitari etc. L'ente si occupa anche della gestione della consegna del materiale genetico da e per la BRG (**rif Direttive 4.r punti 1-4-7**);
- coordinamento e controllo dell'attuazione delle convenzioni attraverso la verifica della corretta applicazione delle linee guida per la "conservazione ex situ" da parte delle sezioni della BRG sul territorio relativamente alla "conservazione in situ"; rafforzamento delle attività di messa in sicurezza ed ampliamento delle varietà conservate ex situ presso le sezioni della BRG, rafforzamento della sorveglianza fitosanitaria del materiale conservato, incentivazione alle attività di caratterizzazione delle varietà non ancora censite (**rif Direttive 4.r punti 1-2-7**);
- conferimento degli incarichi professionali per le attività di assistenza tecnica e controlli ai coltivatori custodi e alle sezioni della BRG (**rif Direttive 4.r punti 2-3-7**);
- compilazione di inventari basati sul web, sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, sia delle collezioni "ex situ" e delle banche dati, con loro sviluppo su piattaforme web gestibili in remoto e interconnesse fra loro (**rif Direttive 4.r punti 2-3-7**);
- aggiornamento App relativa alla tutela della Agrobiodiversità al fine di aiutare i CC nelle attività di promozione delle produzioni locali attraverso la georeferenziazione delle varietà custodite ma anche delle attività di vendita diretta e trasformazione (**rif Direttive 4.r punti 7-8**);
- Incremento del materiale conservato nella BRG animale, per la crioconservazione delle razze animali iscritte al repertorio regionale toscano, presso il Parco Regionale Stalloni nella Tenuta di San Rossore (sezione equidi), anche attraverso l'adeguamento della dotazione strumentale per il miglioramento della efficienza di conservazione (**rif Direttive 4.r punto 5**);
- partecipazione e organizzazione di eventi per la promozione dello scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche nel settore agricolo sia a livello nazionale che europeo (**rif Direttive 4.r punti 8-11**).
- organizzazione della giornata dedicata ai CC: la quarta annualità della "Mostra Mercato della agro-biodiversità", con collezioni pomologiche e stand informativi delle sezioni della BRG. La Mostra Mercato ha il fine di favorire lo scambio di esperienze e di informazioni, promuovere la conoscenza delle risorse genetiche locali e sostenere lo sviluppo dei territori interessati attraverso il racconto dei protagonisti, sensibilizzando la popolazione a sostenere le produzioni agrarie e alimentari di qualità e favorire comportamenti atti a tutelare la biodiversità (**rif Direttive 4.r punti 8-11**).
- prosecuzione del campionamento del materiale vegetale conservato presso le sezioni della BRG. Grazie ad un accordo con il servizio fitosanitario regionale toscano, la sorveglianza fitosanitaria del materiale conservato presso i campi collezione delle BRG delle specie arboree, attraverso diagnostica di laboratorio ha dato i primi risultati, fortunatamente negativi; si proseguirà il

campionamento al fine di svolgere ulteriori indagini diagnostiche e valutare eventuali esigenze di risanamento del materiale conservato. Tale attività è fondamentale, oltre che per migliorare la conservazione, anche per scongiurare il rischio della diffusione di fitopatologie attraverso la consegna di materiale di propagazione ai CC (rif **Direttive 4.r punti 5-6**);

- completamento dei progetti di caratterizzazione di risorse genetiche locali vegetali della Toscana avviati, su precise indicazioni della Giunta Regionale, nel 2019, al fine di iscriverle ai repertori regionali Toscani e provvedere alla loro messa in sicurezza qualora definiti a rischio estinzione dalle relative commissioni tecnico-scientifiche (rif **Direttive 4.r punto 9**).

Terre regionali toscane si impegnerà inoltre a divulgare i risultati dell'attività nei confronti di tutti gli operatori toscani, specialmente, come già illustrato precedentemente, con l'obiettivo di rendere sempre più fruibile il patrimonio del germoplasma autoctono vegetale e animale al mondo agricolo toscano, attraverso giornate formative, seminari incontri e la stampa di materiale divulgativo (rif **Direttive 4.r punto 8**).

In questo contesto risulta importante il ruolo delle Tenute di Alberese e Cesa che sono sede della Banca Regionale del Germoplasma, sono dotate di un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali che comprende anche una cella frigorifera per la conservazione del germoplasma, alcune attrezzature per la semina, raccolta e pulizia del seme utilizzate nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (BRG – L. R. 64/2004), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginoso per la Tenuta di Alberese, e cerealicole per la tenuta di Cesa (rif **Direttive 4.r**).

Per migliorare l'attività di conservazione del germoplasma a partire dal 2015 è iniziato un percorso di aggiornamento delle dotazioni strumentali avvalendosi delle risorse disponibili nell'ambito della L.R. 64/2004. In particolare, al fine di completare la caratterizzazione delle produzioni annuali del germoplasma cerealicolo si è proceduto ad acquistare varie strumentazioni per supportare il crescente interesse da parte delle imprese per la valorizzazione locale delle risorse genetiche a rischio di estinzione. Per il 2020 verranno acquisite dotazioni per il miglioramento della conservazione *ex situ* e per la stampa a basso costo dei volantini/locandine e altro materiale di promozione e divulgazione delle iniziative di valorizzazione.

Presso le Tenute proseguirà, anche per il 2020, il servizio per la trebbiatura parcellare e pulizia di piccole partite provenienti dalle imprese facenti parte della "Rete di conservazione e Sicurezza" che appare di comprovata utilità dal momento che di norma si opera su limitati quantitativi di materiale, difficili da lavorare con le attrezzature meccaniche usualmente presenti nelle aziende agricole.

Il consolidamento di questo servizio rappresenta un parziale ma concreto supporto alle imprese agricole che intendono avviare percorsi aziendali di valorizzazione del materiale genetico conservato senza che questo presupponga investimenti che si potrebbero dimostrare non compatibili con la reale portata dell'iniziativa intrapresa (rif **Direttive 4.r punto 2**).

3.4.11 Parco Stalloni Regionale

L'Ente Terre Regionali Toscane dal 2013 ha ricevuto l'incarico della gestione del parco stalloni ed equidi di proprietà della Regione Toscana la cui consistenza è attualmente di 41 capi.

I 41 equidi, di cui 24 maschi e 17 femmine, sono così ripartiti per specie e per razza:

Equini n. 7 di cui:

1. n. 1 Maremmano
2. n. 5 Appenninico
3. n. 1 Cavallino di Monterufoli

Asini dell'Amiata n. 34 di cui:

4. n. 17 maschi
5. n. 17 Femmine.

Il patrimonio degli equidi di proprietà della Regione Toscana è costituito dalle razze autoctone toscane: Asino dell'Amiata, Maremmano, Appenninico e Cavallino di Monterufoli ed è costituito, se si eccettua la razza Appenninica, da cavalli di età avanzata; il Monterufolino 27 anni, il Maremmano 25 anni, mentre per il cavallo Appenninico si passa dal più giovane con 12 anni mentre il più vecchio ne conta 20. Per l'Asino dell'Amiata invece circa il 50 % degli stalloni si trova nella fascia d'età entro i 10 anni. La consistenza dell'Asino dell'Amiata è cresciuta negli anni e si rileva anche la presenza di un patrimonio di fattrici (le femmine di proprietà sono tutte appartenente alla specie asinina) che per il 55% ha un'età inferiore ai 10 anni.

La funzione del parco regionale stalloni è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani. Per il 2020, considerando anche il significativo taglio delle risorse economiche assegnate a questa attività di Terre Regionali Toscane da parte della Regione Toscana, è in programma il proseguimento del piano di dismissione di stalloni non più funzionali e maggiori sinergie con la Tenuta di Alberese dove si prevede la localizzazione anche di alcuni stalloni per creare, sfruttando l'alto numero di visitatori, un percorso divulgativo delle razze equine autoctone toscane. Tuttavia l'alienazione di stalloni di età avanzata rimane di esito incerto per mancanza assoluta di interesse di acquirenti. L'età avanzata dei soggetti inoltre suggerisce la riflessione che già nel 2020, ma maggiormente nel prossimo triennio i costi di mantenimento a carico di Terre Regionali di questi animali potranno aumentare a causa delle necessità di curare questi animali che saranno sempre più anziani.

L'attività istituzionale e operativa del parco stalloni si può sintetizzare come di seguito riportato:

1. predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze equine autoctone, definendo e attuando il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);
2. prendere/concedere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze autoctone toscane idonei dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze, anche tramite la continuità della convenzione in atto con il Raggruppamento Biodiversità dei Carabinieri Forestali in virtù della quale vengono impiegati per l'attività di sviluppo/mantenimento della razza equina Maremmana stalloni testati provenienti dagli allevamenti dei Raggruppamenti Biodiversità dei Carabinieri C.F.S. che rientrano, quindi, nel parco stalloni regionale;
3. concedere/dare in cessione a fida stalloni (e anche asine della razza Amiata) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane;
4. continuare, per conto della Regione Toscana, la procedura di alienazione degli animali non più utilizzabili, che non sono stati venduti con la procedura d'asta, di cui al decreto dirigenziale n. 5685 del 19.12.2013, anche tramite trattativa diretta e proporre alla Regione Toscana l'attuazione di nuove procedure volte alla vendita di equidi non più idonei al processo riproduttivo;
5. gestire il Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia sita in località 'Sterpaia' nella Tenuta di San Rossore (PI) prendendo in comodato d'uso un adeguato numero di

stalloni di razza equina autoctona idonei dal punto di vista genealogico e morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze e garantire la fornitura di seme agli allevatori di fattrici iscritte ai L.G. o ai Registri anagrafici;

6. gestire la Banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone di interesse zootecnico iscritte nei repertori regionali della L.R. 64/2004, a partire dalle razze autoctone delle specie di equidi, avviando l'attività con la conservazione di materiale genetico (dosi di seme di equidi) già stoccato presso il Centro regionale di produzione sperma. Tale attività è stata inserita, in osservanza alla Delibera della Giunta Regionale n. 625 del 12/06/2017 – Reg. (UE) 1305/2013 – PSR 2014/2020, sottomisura 10.2: A) Modifiche alle disposizioni per l'attuazione della misura 10 “ Pagamenti per impegni agro - climatico - ambientali”, sottomisura 10.2 “Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura” di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 327 del 18 aprile 2016; B) Disposizioni sulle riduzioni ed esclusioni per inadempienze ai sensi dell'art. 35 Reg.(UE) 640/2014 e del DM n.2490/2017, nel progetto quinquennale di attuazione della sottomisura 10.2 , poiché menzionata fra gli indirizzi di intervento prioritari elencati nell'allegato A della suddetta delibera al punto h). A fini della gestione del “Recapito” Ente Terre potrà avvalersi, a seguito della necessaria formalizzazione di Convenzioni e/o affidamento di servizi della Università di Pisa – Dipartimento di Veterinaria che è centro di eccellenza riconosciuto che storicamente collabora con la Regione Toscana e con Ente Terre su queste tematiche.

7. Il piano d'assegnazione del parco stalloni regionale verrà predisposto, sulla base delle proposte annuali dell'Associazione Nazionale Allevatori cavallo Maremmano e dell'Associazione Regionale Allevatori della Toscana (per l'Appenninico e per l'Asino dell'Amiata), formulate avendo a riferimento i criteri di priorità concordati con l'Amministrazione regionale e sulla base delle richieste direttamente pervenute alle associazioni ed al settore competente; si rileva che le disponibilità di stalloni, negli ultimi anni, coprono completamente o sono superiori alle richieste annuali. Sulla base del piano d'assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici. I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli stalloni è stato sempre a carico della Regione Toscana e dalla fine del 2013 di Terre Regionali Toscane.

La gestione del parco stalloni comporta, inoltre, a fianco dell'attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

8. custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) che attualmente sono 16 e a partire dal 2014 anche presso la Tenuta di Alberese;

9. gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

La custodia e mantenimento degli animali richiede l'intervento quotidiano di personale adibito alla cura degli animali e l'attivazione di tutti i servizi necessari a garantire il buono stato di salute ed il benessere animale compatibilmente con l'età media avanzata degli animali presenti in scuderia.

Attualmente sono presenti in scuderia 16 animali. Nella scuderia di San Rossore oltre agli animali in età avanzata e/o non più idonei a svolgere attività riproduttiva e agli stalloni che non vengono assegnati

(per ridotto numero di richieste), sono presenti, per il periodo di funzionamento del Centro regionale produzione sperma, 3 stalloni Maremmani che vengono messi a disposizione da privati su segnalazione dell'A.N.A.M. che li individua, sulla base delle caratteristiche genetiche e delle prove di performance test.

Il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) opera dal 2000 con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: attualmente Maremmano e Asino dell'Amiata. Il periodo di operatività dell'attività di prelievo seme è da febbraio luglio; gli stalloni che vengono impiegati per l'attività del Centro, di norma 3 stalloni equini e due asini Amiata, arrivano in scuderia tra fine dicembre e inizio gennaio al fine di essere pronti per l'attività di prelievo nel mese di febbraio.

Le dosi di seme prelevate vengono fornite a fattrici iscritte al L.G. indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G.. Gli stalloni per la F.A. sono indicati da A.N.A.M. e messi a disposizione gratuitamente dai proprietari. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati.

L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale e viene svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.

Nel 2020 inoltre sarà rinnovata l'attuale Convenzione con il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, di fatto un accordo ampio che, oltre a regolare i rapporti da evidenza anche del grande supporto che le nostre strutture danno alle esercitazioni agli studenti della facoltà di veterinaria, sia a diretto contatto con gli animali che in laboratorio.

Firenze, 31/12/2019

ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE

Il Direttore

Dott. Marco Locatelli